

La controrivoluzione prussiana e la magistratura prussiana

«Neue Rheinische Zeitung» n. 177
24 dicembre 1848^a

**Colonia*. Il frutto principale del movimento rivoluzionario del 1848 non è quello che i popoli hanno guadagnato, ma quello che hanno perso: è la *perdita delle loro illusioni*.

Giugno, novembre, dicembre 1848, ecco le gigantesche pietre miliari del disincanto e del disinganno della mente dei popoli europei.

Fra le ultime illusioni che tengono incatenato il popolo tedesco c'è al primo posto la sua *fede superstiziosa nella magistratura*.

La prosaica tramontana della controrivoluzione prussiana schiaccia anche questo fiore della fantasia popolare la cui vera patria è l'Italia, la Roma eterna.

Le azioni e le dichiarazioni della *corte di cassazione renana*, del *tribunale supremo di Berlino*, delle *corti d'appello di Münster, Bromberg, Ratibor* contro *Esser, Waldeck, Temme, Kirchmann, Gierke* dimostrano ancora una volta che la *convenzione* francese è e rimane il faro di tutte le epoche rivoluzionarie. Essa inaugurò la rivoluzione *deponendo* con un decreto *tutti i funzionari*. Anche i giudici non sono altro che funzionari, cosa di cui i tribunali sopra citati danno testimonianza davanti all'intera Europa. I cadì turchi ed i colleghi dei mandarini cinesi possono tranquillamente controfirmare le più recenti ordinanze di quelle «*alte*» corti contro i loro colleghi.

I nostri lettori conoscono già le ordinanze del tribunale supremo di Berlino e della corte d'appello di Ratibor. Per oggi ci occuperemo della *corte d'appello di Münster*¹.

Ma prima ancora qualche parola sulla *corte di cassazione renana* residente a Berlino, il *summus pontifex*^b della giurisprudenza renana.

Come è noto, i giuristi renani (con alcune rare e gloriose eccezioni) non ebbero niente di più urgente da fare all'Assemblea intesista prussiana che guarire il governo prussiano dai suoi vecchi pregiudizi e dal suo vecchio rancore. Gli dimostrarono di fatto che la loro opposizione precedente aveva appena l'importanza dell'opposizione dei parlamenti francesi prima del 1789²: cioè faceva valere, con ostinazione e dandosi arie di liberalismo, *interessi corporativi*. Come all'Assem-

^a Scritto da Marx. — ^b sommo pontefice